Anno I. Udine – Lunedì-Martedì 15-16 Aprile 1878 N. 86

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

UN BEL COLPO DIPLOMATICO DEL GOVERNO RUMENO

Un curioso telegramma ha fatto il giro del mondo proprio in questi giorni, e lei, graziosissimo lettore, potrebbe starci a pensar non so quanto tempo, ma non ne indovinerebbe nulla di nulla.

Per risparmiarle la fatica di lambiccarsi inutilmente il cervello senta e ammiri come si merita la furberia diplomatica di quei Rumeni laggiù, che vivono e respirano sotto l'alta protezione del Principe di Bismark.

Ella sa come la Rumenia navighi in cattive acque politiche oggi piucchè per lo innanzi. Ebbene che cosa mai ha escogitato la feracissima mente del gran Cancelliere dell'Impero germanico che comanda a bacchetta anche laggiù in fondo nei Principati? Conoscendo egli benissimo dove il diavolo tiene la coda, ha pensato di suggerire un mezzo potentissimo per conciliare ai Rumeni la simpatia di tutta l'Europa. Ed ecco quale.

* *
*

Non saprei qui su due piedi dirle tutti i perchè laggiù in Rumenia i poveri ebrei sieno malveduti, odiati, abborriti, perseguitati tanto che, come Ella si ricorderà benissimo, di tempo in tempo ci sono sollevazioni di popolo, sommosse che finiscono con botte da orbi agli ebrei, con rapine e saccheggi dei loro beni:

Mi ricordo che una volta tra le altre i luttuosi casi dei Giudei di colaggiù impietosirono i precordii degli ebrei di quassù e l'eco lamentosa si fece udire anche alla nostra Camera, dove i sullodati giudei hanno un buon numero di rappresentanti delle varie loro tribù.

Tornando al caso nostro, il gran Cancelliere dell'Impero germanico ha suggerito ai suoi buoni vassalli di Rumenia di preparare un progetto di legge che accorda tutti i diritti civili e politici agli israeliti. Così un telegramma mandato da Vienna (capital morale degli Ebrei) al *Tagblat* di Berlino.

* *
*

Ammiri con me, lettore garbatissimo, l'abilità, la destrezza, l'astuzia di questo gran colpo. Ecchè? mostra di non capire?...

— Proprio, non capisco....

— Senta me: questo progetto di legge non è fatto precisamente pel brutto viso degli israeliti rumeni.

— Mi pareva anche a me che avrebbero dovuto pensarci un poco prima alla giustizia della causa giudaica.

— Si tratta invece di assicurarsi la benevolenza di tutti i Governi d'Europa.

— L'è questo il punto che non so comprendere. O che cosa può importare a questo e a quel Governo della misera sorte di quattro miserabili Israeliti di Rumenia?

— Mi scusi tanto: si vede che lei è poco pratico delle cose di questo mondo.

— Ma come c'entrano i giudei di Rumenia coi Governi dell'Europa?

— Ah! Ah! come c'entrano? C'entrano perchè gli ebrei sono tra di loro come pane e cacio, o come carne ed ugna. Ma non sa ella che gli Ebrei al giorno d'oggi sono prepotenti e onnipotenti? Non sa lei che in più di uno stato sono essi i veri padroni? che in tanti altri il commercio è nelle loro mani? E tutti i giochi quotidiani di borsa da chi sono fatti se non dagli ebrei? E i creditori del pubblico tesoro (ossia della miseria pubblica) di più d'uno stato sa ella chi sono? Gli ebrei, sempre gli ebrei. Si figuri adunque se il Governo Rumeno non diverrà il Beniamino, il cucco di tutti i governi giudaico-frammassonici.

— Ora comprendo....

— S'immagini le feste che si faranno in tutti i ghetti di Germania, di Austria, di Francia, d'Italia quando in Rumenia sia votata la legge di emancipazione, di libertà israelitica. Che discorsi sapranno fare i Rabbini! Che articoli scorreranno giù dalla penna di tutti gl'Isacchi e gli Abrami e i Giacobbi tedeschi, francesi italiani. Che spocchia assumeranno anche verso di noi gl'israeliti!....

Mi scusi, se l'interrompo... Non voglio farle torto, ma lei mostra un po' troppo l'antipatia verso gli ebrei.

— Che dice mai? O guardi qua! Ho un pacchettino di biglietti da visita per tutti i Rabbini regnicoli: da una parte *il Cittadino Italiano* ecc; dall'altra il complimento per la nuova legge rumena così concepito: *haec est hora vestra et potestas tenebrarum harum.*

Ho poi apparecchiato una petizione al Ministro guardasigilli colla quale domandasi per i cattolici in Italia la stessa libertà che col nuovo progetto di legge goderanno gl'Israeliti in Rumenia.

Notizie del Vaticano.

Leggesi nell'*Osservatore Romano* del 14:

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segretaria di Stato, spediti in questo stesso giorno, si degnava benignamente di conferire le seguenti onorifiche distinzioni:

Al Professore Alessandro Ceccarelli la Commenda dell'ordine di S. Gregorio *Magno coll'uso della* placca.

Al Dottor *Cammillo* Antonini la Commenda *dell'ordine* stesso.

Ai Dottori Giuseppe Petacci e Francesco Topai la Croce di Cavaliere, dell'Ordine summentovato.

Quest'oggi, Sua Santità riceveva gli omaggi e le felicitazioni del Rmo Capitolo dell'Arcibasilica Lateranense.

Aveva l'onore di significare alla stessa Santità Sua questi nobili sentimenti l'Eminentissimo signor Cardinale Chigi, Arciprete della detta Arcibasilica.

Questa mattina, S. E. Rma Monsignor Macchi, Maestro di Camera di Sua Santità ed il sig. Cav. Pietro Azzurri, Cameriere segreto di spada e cappa soprann. della stessa

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

8 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Cap. II.

Bello senza dubbio e nobilissimo amore è quello della patria, e di alti pensieri e di gloriose imprese è ispiratore potente, allora in ispecie che dalla religione è purificato e aggrandito. Ce lo dimostra la ragione istessa e ce lo conferma la storia, la quale a cento a cento celebra i nomi di quelli che per questo solo titolo meritarono onori immortali. Ma appunto perchè è tale questo gagliardo e santo affetto duole assai agli amatori della rettitudine vederlo sfruttato per biechi fini da chi non lo sente o non vi crede; duole vederne abusato, profanato il sacro nome; e vedere col prestigio di quello, confondendo i concetti e abbuiando il sentimento, spinti i giovani che sì di leggeri s'accendono per tutto ciò che loro par grande e generoso, ad imprese, che spesso colla grandezza prima e vera della patria, la grandezza morale, non hanno proprio nulla che fare.

Queste a un dipresso erano le idee che ravvolgeva in mente il vecchio consigliere, quando uscendo dalla farmacia, dove s'era accorto che la sua presenza dava qualche impaccio, s'avviava lento lento verso casa sua. Per istrada non ebbe ad incontrare che qualche rara persona, la quale, come lui, tornava al suo focolare; solo ad un certo punto gli passarono d'appresso alcuni giovanotti, i quali adagiati alla meglio in una rozza carrettella, andavano cantando a piena voce alcuna di quelle popolari cantilene che originate forse tra i monti e poi diffuse anche al basso, hanno talvolta così gentili i concetti e così patetica la melodia. Una di esse diceva:

Ves un froût che mi somèe
Un zardin chiamat di flors
No mi fas di maravee
Se al riese di mil colors.

E poco stante un'altra:

Uei preâ la bielè Stele
Dugg i Sanz dal Paradis,
Ch'el Signor noi mandi uôre,
Che no piardi i miei boigns amis.

Quando furono passati e se ne udì appena una debole eco intorno intorno, questi almeno, diss'egli fra sè, sono tranquilli in cuor loro e contenti, e sfogano la loro allegria cantando! Questi almeno badano ai fatti loro, e non s'impacciano con quella benedetta politica che guasta oggi tanti uomini e tante cose! — E così seguitava filosofando a suo modo e confrontando le presenti agitazioni civili con quelle dell'età napoleonica di cui egli si ricordava, e che, come al solito, gli parevano meno infelici e dannose. Noi non vorremo qui decidere s'egli avesse ragione o torto, nè vorremo riferire tutte le sue riflessioni, perchè ne uscirebbe una predica coi fiocchi, e questo non è il sito da ciò. Torniamo dunque alla narrazione.

Mentre nella farmacia del Signor Antonio s'agitava quel vocio che si disse, ed aveva luogo quel congedo, una scena di ben diverso genere succedeva in altra parte. Erano passate d'alquanto le dieci e il conte Alfredo secondo il suo solito si chiudeva nella sua stanza per dare un occhiatina e la consueta adorazione allo scrigno, e poi coricarsi.

Sono stracco, stassera — andava brontolando. — Dover tener l'occhio a tutto!... E poi la compera di queste miserie, queste occupazioni minute, quotidiane, di famiglia, mi fanno proprio romper la testa. Vediamo; (e prendeva il libro dei conti). Mezzo sacco di riso. Ah, come ho fatto questa volta a fare una spesa così grossa? Basta; così ne avremo per un pajo d'anni, e sarà un pensiero di meno. — Venti libbre di zucchero, dieci di caffè — Bene; così è provveduto per tutta la stagione; già questa è in fondo una cosa di lusso. — E così proseguiva cosa per cosa a rivedere le cifre, facendovi ogni volta i commenti, i quali spesso erano altrettante frecciate al Contino Gerardo, il quale mangiava troppo, sprecava troppo, costava insomma fra pane, polenta, fagiuoli e formaggio, un occhio della testa. — E poi al tirar delle somme conchiudeva: Pur troppo, i generi crescono, le imposte son sempre quelle e le entrate calano; ci vuole un *gran saper fare* per tirare innanzi senza sbilanciarsi!

(Continua)

Santità Sua, avevano l'onore di presentare al Santo Padre, nella qualifica di Deputati, ecclesiastico il primo e secolare il secondo, del Ven. Monastero di S. Antonio una palma ricchissima, lavorata stupendamente a mano dalle Monache del detto Monastero ed avente nel mezzo Nostro Signore che dà le chiavi a San Pietro.

Il S. Padre gradiva benignamente questa offerta del suddetto Ven. Monastero, testimoniandone ai rispettivi Deputati la sovrana Sua soddisfazione.

Con molto piacere leggiamo oggi nella *Voce della Verità* quanto segue:

« L'*Em. Cardinal Caterini* sta bene. Diamo questa notizia all'*Italie* d'ieri sera che si è dato la premura di stampare che è caduto gravemente ammalato. « Malgrado gli 83 anni il Cardinale Primo Diacono ha un eccellente aspetto, passeggia ed anche questa mattina in un congresso lavorava pel disbrigo degli affari della importante Congregazione che con tanto zelo e diligenza presiede. »

Ed ora prestiamo fede ai telegrammi delle *Agenzie!!!*

Pio il grande che in Cielo intercede per noi

Da persona ragguardevolissima venne comunicato al *Divin Salvatore* il seguente brano di lettera ricevuta da Genova:

« Quanto al *miracolo* ottenuto per intercessione di Pio IX, ne ebbi relazione dal P. Luigi, capuccino uomo di santa vita, di sana dottrina, e zelo e prudenza grandissima. La grazia accadde ad una sua penitente, la quale era afflitta da una nevralgia, che lo cagionava nella testa e in varie parti del corpo, dolori spasmodici: per i quali essa gridava e si lamentava giorno e notte; non vi era Santo al quale essa non si raccomandasse.

Nella notte, tra il 9 e il 10 di febbrajo, essa più che mai tormentata pensò di raccomandarsi al Papa e lo invocò dicendo: oh Pio IX, voi certo siete santo se siete in Paradiso, ottenetemi la fine di questi atroci spasimi.

Appena dette queste parole, essa fu guarita, nè mai più tormentata dai medesimi.

L'ammalata guarita andò essa stessa a narrare il tutto a monsignor Arcivescovo di Genova, che ne volle dal suddetto padre Luigi esatta e documentata relazione.

NEPPUR QUESTA VOLTA.

Le speranze di pace, o a meglio dire di un accordo a mantenere questa falsa quadrilustre bonaccia, che chiamano pace, sono divenute omai *sogni da infermi e fole da romanzi;* imperocchè Russia e Inghilterra, nel voler pure scontrarsi, per intendersi, vadano per cammin ritroso l'uno dall'altra, onde non possano in altro luogo abbattersi, se non che sul campo di battaglia. La nuova proposizione a raunare un Congresso ha meno fondamento che innanzi; e solo se ne alimenta il discorrere per un andirivieni di note e di lettere circolari, al manifesto fine di acquistar tempo da un lato, e a perderlo forse con assai danno dell'altro. La proposizione del Congresso ha in grembo delle questioni pregiudiziali che il Congresso stesso escludono e di raunarsi impediscono, quantunque a morbidezza mostri Russia piegarsi, e sottometta a revisione il trattato di Santo Stefano, imperocchè pretenda che si debba tener conto *dei fatti compiuti,* e di certi asseriti vantaggi, che si vorrebbero ottenuti dai cosidetti cristiani contrariamente al trattato del 1856. Dall'altra parte Inghilterra intende che, non solo sia sottoposto al Congresso l'intero trattato di Santo Stefano, ma che debba esser riveduto e corretto in conformità od almeno in relazione a quello di Parigi, come tuttora vivo e in pieno vigore, per non essere stato dalle parti contraenti disdetto. Che se si avesse a intendere distrutto il trattato di Parigi in forza di quello di Santo Stefano, bisognerebbe dire che Russia non ha fatto guerra alla Turchia, ma, per indiretto, alle potenze firmatarie di quel trattato. In qualunque modo, la Russia non s'è mai diportata con giustizia, perchè se ha inteso far la guerra per distruggere il trattato di Parigi, doveva chiamar quelle alla pace di Santo Stefano, se con esse voleva pace: se ha inteso poi che sia rimasto esso tuttora in vigore, maggiormente doveva chiamarvele come interessate nella questione. E tanto più perchè, nel mover guerra alla Turchia, ha sempre alto gridato averne avuto dalle potenze procura, se non espressa, tacita, per lo meno, in conseguenza delle Conferenze di Costantinopoli. Perciò il pretendere da un lato che il trattato di Santo Stefano sia un fatto compiuto, e che sia dall'altro in pieno vigore quello di Parigi, formano ambedue una questione pregiudiziale, che conduce la nuova proposta all'istessa sorte della prima. Noi crediamo pertanto che il Congresso non sarà menomamente per adunarsi, essendo impossibile che alcune delle parti abbandoni il punto, dal quale intende di muovere.

La Russia peraltro, mostrando d'indietreggiare alcun poco, offre di sottoporre al Congresso l'intero trattato di Santo Stefano, e coll'opera del turcimanno Bismark, studia persuader Austria e Inghilterra esser possibile di venire ad un pacifico scioglimento di tanto intralciata questione, qualora possano le Potenze, con proprio danno permettere il predominio della Russia nell'Oriente; e questa non intenda perdere alcun frutto delle sue contrastate vittorie, e vuole anzi presentarsi al Congresso con in mano la iniqua teorica dei fatti compiuti. Oltre di che deve osservarsi esser sempre il Congresso inutile, un erba *trastulla,* come volgarmente dicono, quante volte le parti non debbano stare al giudizio di esso, averlo come inappellabile sentenza, rispettarlo e alle prescrizioni sue conformarsi. Perciò il Congresso di bel nuovo proposto hassi a ritenere, da parte di Russia, come un insidioso artificio a prender tempo, al fine di ristorarsi nelle finanze, e rifornire gli eserciti, ad occupare nuovi luoghi, a insinuare disaccordi, e a fare quanto altro a sleali preparativi di guerra si attiene. Il tempo è un beneficio per essa: non lo crediamo per le altre che, debbono impedirle di entrare in qualunque modo a Costantinopoli. E diciamo in qualunque modo, perchè, per la salute d'Europa essa non deve nè materialmente, nè moralmente entrarvi. La risposta di Gortskakoff alla circolare di Salisbury dice ch'essa distrugge il trattato di Santo Stefano, ma che non riedifica, nè contiene proposte pratiche, le quali possano assicurare un accordo nelle odierne difficoltà: questo peraltro non era compito del nuovo Ministro inglese, ma sibbene del Gortskakoff, se alcuna cosa contro al trattato di Parigi ei pretende; altrimenti per l'Inghilterra tuttavia sta il dovuto rispetto a quel trattato e a quello di Londra nel 1871, fatalmente, a vantaggio di Russia, modificato dal gran genio politico di Lord Gladstone. Sta pertanto che Russia non vuole il suo edifizio distrutto, mentre Inghilterra vuol conservato quello del 1856, su di un istesso terreno innalzato; onde nostro giudizio è, che, non solamente non possano le parti contendenti venire ad accordi di pace, ma, neppur questa volta, all'insidioso Congresso, se v'è ancora lume di senno.

LA PERSECUZIONE IN PRUSSIA

Scrivono all'*Univers* dalla Prussia Renana:

Ecco come il governo prussiano comincia a entrare nelle vie della tolleranza. Nella sola provincia della Slesia furono soppresse recentemente tutte le scuole congregazioniste d'Oppola, di Cosel, di Bauerwitz, di Neustadt, di Beuthen, di Königshut, di Leobschütz e di Ricolai: sette scuole popolari, quattro superiori, due festive, quattro sale d'asilo e quattro collegi.

Nella Vestfalia la città di Munster dovette pagare molto caro il suo attaccamento alla Chiesa Dopo aver perdute tutte le sue comunità religiose le toccò vedere secolarizzata completamente la sua accademia cattolica, si nominò un professore protestante nel ginnasio che, per fondazione, è o dovrebbe restare cattolico.

Le leggi di maggio vengono eseguite con lo stesso zelo che si metteva in opera prima delle ultime modificazioni ministeriali. E si osa parlare di reazione e di conciliazione! A dir vero è un eccesso di ottimismo! Si cita l'istruzione che la reggenza di Treviri diramò ai borgomastri per ingiungere loro di non usare rigore coi confessori esteri che vengono ad aiutare i loro confratelli durante il tempo pasquale. Ma questo non è che un fatto locale e transitorio, che non toglie per nulla le leggi di maggio, sempre in vigore.

La risposta del re Guglielmo a Papa Leone XIII, di cui parlano gli ultimi dispacci non si diparte dallo stesso ordine di cose. Aspettiamo, e *si andrà* a Canossa a pieno vapore. Noi non abbiamo nulla a perdere, i nostri vescovi, i nostri preti, i nostri seminari, le nostre scuole, i nostri conventi furono sacrificati. Lo ripeto! Attendiamo!»

Onorevole ritrattazione.

Mons. ill. e rev. Vescovo di Padova.

Appena ricevuta la venerata sua, e fu ieri sera, non esitai un istante a condannare e ritrattare ciò che v'è di *cattivo e scandaloso* nei due discorsi ch'io lessi, e che furono stampati in morte di Vittorio Emanuele e del Sommo Pontefice Pio IX.

Mi duole nel profondo dell'animo di avere, com'ella dice, e come giudicò la Sacra Congregazione del Concilio, esposto idee e parole *scandalose*, e ne faccio ammenda, col ritrattarmene tosto.

Le accompagno scritto di mio pugno l'unito *foglio*, nel quale condanno senza reticenze od ambagi *tutto quello* che nell'opuscolo si contiene di *cattivo*. Se crede, Monsignore, dia lei mandato, a *chi meglio le torna*, perchè il più presto possibile in un giornale cattolico si stampi l'unita ritrattazione. Io la pregherei di scegliere o l'*Osservatore Romano* o l'*Osservatore Cattolico*, o l'*Unità Cattolica*; ma lascio in di lei facoltà di non tener conto di questa preghiera e scegliere quell'effemeride che meglio crede.

Chieggo perdono a Dio ed a lei, mio Vescovo, di tutto il male che posso aver fatto in quei discorsi, e imploro, in uno al perdono, la sua paterna benedizione.

ANTONIO FERRARO arciprete.

Ritrattazione.

Abano, 4 aprile 1878.

Richiamato in dovere, ed ammonito dal *mio Vescovo*, che nei due discorsi detti, e contro la *mia volontà stampati*, per la morte di Re Vittorio Emanuele e pel Sommo Pontefice Pio IX, vi sono pensieri e parole che ingenerano scandalo in quelli che li udirono o lessero, sono pronto a ritrattare e condannare tutto ciò che v'è in essi *di scandaloso*, e colla presente infatti li ritratto e condanno.

ANTONIO FERRARO arciprete.

La presente copia concorda coll'originale esistente negli atti di questa Curia arcivescovile.

Padova, 5 aprile 1878.

ANTONIO MARCON, segr. vesc.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati — *Seduta del 13 aprile.*

Si comunica una lettera del sindaco di Firenze che in nome di quel Comune ringrazia la Camera della urgenza deliberata sulla legge per la nomina della Commissione d'inchiesta intorno alle condizioni finanziarie del Comune stesso. Il presidente soggiunge di avere ricevuto un'altra lettera del Consiglio comunale di detta città che trasmetterà alla Commissione incaricata di esaminare la legge accennata.

Si riprende la discussione sulla tariffa doganale.

Si approvano dopo breve discussione, a cui prendono parte gli on. Morini, Nervo, Parazzi, Muratori, Luzzati e Doda, le restanti disposizioni preliminari alla tariffa. Indi si prende a trattare di vari dazi di importazione e d'esportazione compresi nella presente tariffa. Non danno luogo a contestazione i dazi relativi alle acque minerali, ai vini, all'aceto ed alla birra. Non sono appoggiate le proposte di Nervo per l'esecuzione del dazio sulle entrate dei spiriti destinati alla fabbricazione delle vernici, e per l'aumento del dazio d'entrata dei spiriti dolcificati.

Si respinge una proposta Massarucci ed altre di Englen, e si approva il dazio di importazione del pepe e del frumento in lire 60 al quintale.

Si approva la diminuzione del dazio di importazione sugli acciai e sul nitrico tartarico secondo la proposta di Giudici, e si approvano dietro brevi osservazioni gli articoli riguardanti i generi di coloniali, tabacchi, dei prodotti chimici ecc.

Venendo poi in deliberazione gli articoli della tariffa relativi al dazio d'importazione sopra il cotone e i suoi filati e tessuti, Lualdi espone le gravi condizioni in cui si trova l'industria cotoniera nel nostro paese, crede necessario di ammettere qualche aumento del dazio d'importazione sopra il prodotto estero, e si riserva di presentare degli emendamenti.

Si annunzia un'interrogazione di Speciale intorno ai servizi cumulativi sulle ferrovie Calabro-Sicule e sulle meridionali.

Domani seduta.

Seduta del 14. Continua la discussione della tariffa doganale.

Luzzatti, relatore, si oppone alle domande fatte jeri da Lualdi per l'aumento dei dazi d'importazione sui filati di cotone.

Lualdi modifica la sua domanda, riducendola a stabilire il dazio d'importazione sui filati semplici e greggi che non misurino *oltre* 10 mille metri per mezzo chilogramma in lire 18 e da 10 a 20 mille in lire 22.

La Commissione ed il Ministero consentono, e la Camera approva.

Approvansi quindi i dazi riguardanti i tessuti diversi di cotone, velluti, le lane e maglie, i tessuti di lana e seta.

Approvasi su proposta di Robecchi la riduzione a lira 1 del dazio d'importazione sopra la seta tinta ed i filati di cascami di seta *tinti*, e l'esenzione del dazio d'esportazione dei cascami *di seta filati e tinti*.

Approvansi i numeri della Tariffa relativi alle legna da fuoco, da lavoro, le mercerie di legno, le treccie di paglia, i cordami di sparto; non accettasi la proposta di Fabricotti per la diminuzione del dazio d'esportazione sugli stracci.

Approvansi le categorie delle pelli e dei diversi lavori in pelli, dei minerali o metalli e loro lavori, e delle pietre e terre.

La discussione arrestasi ad una proposta di Laporta e di altri 35 per l'abolizione del dazio di uscita sugli zolfi, di cui si tratterà domani.

Annunziasi un'interrogazione di Toaldi circa alcune questioni riferentisi ai farmacisti caduti in contravvenzione colle leggi sanitarie, ed un'interrogazione di Cesarò sopra la presentazione alla Camera del decreto che rimaneggiava le tariffe dei tabacchi.

La *prima si rinvia* al bilancio del Ministero dell'*interno*; la *seconda alla* ripresa delle sedute dopo le *feste pasquali*.

— La *Gazzetta ufficiale* del 12 aprile contiene 1. R. decreto, col quale si determinano le tasse da riscuotersi in Italia sulle corrispondenze scambiate con la Repubblica Argentina. 2. Convocazione dei Collegi di Tortona e di Grossetto. 3. R. Decreto che approva la costituzione in corpo morale del lascito Severi nei comuni di Castellarano e Casalegrando. 4. Disposizioni nel personale giudiziario, e in quello dei pesi e misure e saggio dei metalli preziosi.

La stessa *Gazzetta* del 13 contiene: 1. R. decreto in data 31 marzo 1878 che autorizza il comune di Senorbì (Sardegna) ad elevare la tassa di famiglia al *massimo* di lire 50 per un triennio. 2. un comunicato del Ministero degli affari esteri, riportato dal *Monitore ufficiale rumeno*, che concerne la navigazione sul Danubio. 3. Varie nomine, promozioni e disposizioni fatte sulla proposta del ministro della guerra.

— Assicurasi che la Camera voterà oggi a scrutinio segreto la tariffa doganale, e si prorogherà poi fino al 1 maggio.

— L'*Italie* reca e noi riproduciamo a nuova e grande edificazione dei lettori:

« La diminuzione delle imposte è sempre l'oggetto degli studi del gabinetto. Esso si è persuaso che gli è *impossibile* di abolire o di diminuire la tassa sul macinato.

« In quanto all'abolizione della tassa sul granturco e alla diminuzione del prezzo sul sale, il governo è assai indeciso, per la

ragione che codeste riforme arrecherebbero un vantaggio insignificante in Sicilia e nell'antico reame di Napoli. »

Oh che non vi sono che siciliani e napoletani in Italia?

— La *Libertà* crede che oggi siano stati sottoposti alla firma reale i decreti relativi allo scioglimento dei Consigli comunali di Napoli, di Firenze, di Ancona.

Questi dovrebbero venire pubblicati durante le ferie parlamentari.

Soggiunge che il governo ha scelto il senatore Bargoni pel posto di commissario regio di Napoli.

Circa quello di Firenze regna tuttora l'indecisione, ma continuano le voci che additano l'onor. Mordini come destinato al posto di commissario in codesta città.

— *Fanfulla* smentisce che nelle grandi manovre il ministro della guerra intenda chiamare, quest'anno, anche gli ufficiali di complemento.

— Il ministro della marina ha aperto un concorso per ammissione di 30 giovani nella Scuola allievi macchinisti di Venezia. Gli esami comincieranno il 15 settembre prossimo, e le domande dovranno esser fatte prima del 30 agosto.

— Si crede che verso la fine del prossimo maggio potrà esser varata a Spezia la nave a torri *Dandolo*, sorella della *Duilio*. Questa è uscita dal bacino. La corazzata *Principe Amedeo*, con a bordo il comandante la squadra viceammiraglio Saint-Bon, è partita da Taranto per Salonicco.

— Telegrafano da Roma alla *Ragione* che i lavori della mobilizzazione dell'esercito saranno pronti alla metà del mese, coll'intero progetto di requisizione generale.

Da quella data, in 40 giorni l'Italia potrebbe porre sul piede di guerra 900,000 uomini; 650,000 dei quali completamente istruiti ed armati coi fucili Vetterly e batterie moderne da 7 e 9 centimetri. Per quell'epoca sarebbero armate 14 corazzate e dodici fregate in legno.

— Secondo l'*Italie*, sarebbe intenzione del presidente del Consiglio, circa il progetto di riforma elettorale, d'accordare il diritto di voto a tutti coloro che sanno leggere e scrivere; ma le obbiezioni dei suoi colleghi gli faranno limitare questo diritto a coloro che abbiano frequentano la terza classe delle scuole primarie.

— Stando all'*Osservatore Romano*, il Governo è stato informato essere scoppiato in Oriente il cholera e ha già preso per i confini le necessarie disposizioni.

— Secondo la *Voce della Verità*, continua lo scambio attivissimo di dispacci tra Roma, Vienna, Londra, e Berlino. La Germania si intrometterebbe per impedire l'unione dell'Italia *coll'Austria*.

— Splendidissimi riuscirono i funerali al padre Secchi nella chiesa di Sant'Ignazio. Vi assisteva una gran folla e scienziati e distinti personaggi appartenenti a tutti i partiti. Fu eseguita inappuntabilmente la messa di Mozart e un mottetto del Moriconi *Beati Mortui*. Il prof. Fabiani lesse una commovente orazione funebre.

COSE DI CASA E VARIETÀ

AVVISO

Il nostro ricapito d'ora innanzi sarà presso il Signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14.

Incendio. La mattina del 14 andante sviluppavasi in *Mortegliano* un grande incendio che in brev'ora divorò un'aja di proprietà Mione Giovanni e quindi comunicatosi ad altri due fienili li distrusse assieme alle sottoposte stalla ed aja.

Grazie al pronto soccorso dei R. R. Carabinieri del Pompiéri e della popolazione si giunse a domare l'incendio ed a spegnerlo senza che si estendesse più oltre. Il danno arrecato si fa ascendere a 6000 lire. Circa la causa che lo ha prodotto vi sono dei sospetti per cui si investiga.

Esami di licenza. Con decreto del 3 corr., fu stabilito che le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Mercoledì 17 luglio - *Lettere italiane* - Venerdì 19 luglio: *Lettere latine* - Lunedì 22 luglio: *Lingua greca* - Mercoledì 24 luglio; *Matematica*. - Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalle Commissioni esaminatrici.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 40 in data 13 aprile contiene: Nota per aumento sesto del Tribunale di Pordenone, 24 aprile, per vendita immobili in Prata — Avviso dell'Amministrazione del Civico Ospitale per *concorso* al posto di economo — Avviso del Municipio di Muzzana per asta di legna morello, 18 aprile — *Avviso del Municipio* di Tarcento per asta, 30 aprile, di lavori comunali — Altri avvisi di seconda pubblicazione.

Ufficio dello stato civile di Udine

Bollettino settim. dal 7 al 13 aprile

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 7
id. morti id. — id —
Esposti id. — id —
Totale N. 12

Morti a domicilio

Ingegnere Achille Velini fu Francesco d'anni 37, professore d'agronomia — Santa Facci di Leonardo d'anni 1 e mesi 4 — Maria Bertossi-Metz fu Mattia d'anni 71, possidente — Anna Minighini di Pietro di mesi 6 — Anna Rizzi fu Pietro d'anni 72, contadina — Erminia Golisciani di Giuseppe di mesi 10 — Anna Toso-Barbetto di Luigi d'anni 36, contadina — Paolina Giupponi-Delfino fu Girolamo d'anni 79, agiata — Martina Fastelli d'anni 4, — Erminia Marchesetti di Luigi d'anni 13 — Maria Seiller di Guglielmo di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Unticigli d'anni 44, fruttivendolo — Elvira Nerino di mesi 3 — Rosa Ermacora fu G. B. d'anni 45, contadina — Giulia Bolzicco fu Gio. Batta d'anni 56, contadina — Attilio Neci di giorni 5 — Domenica Busutti-Piccoli fu Pietro d'anni 68, lavandaia — Angelo Rossetti fu Santo d'anni 60, agricoltore — Elena di Giusti-Scara vott fu Valentino d'anni 72, att. alle occup. di casa — Giovanni Bozin fu Domenico d'anni 50, agricoltore — Maria Onfurla d'anni 37, contadina — Michele Robusti di mesi 1.

Morti nell'Ospitale Militare

Domenico Loverso fu Antonio d'anni 21; soldato nel 72 regg. fanteria.

Totale N. 23.

La città di Londra. Un giornale tedesco ci dà i seguenti particolari sulla città di Londra:

La sua superficie è di 700 leghe quadrate, ed ha più di quattro milioni di abitanti. Essa contiene più cattolici che Roma, più tedeschi che Dresda, più francesi che Calais, più ebrei che la Palestina, più irlandesi che Dublino, più scozzesi che Edimburgo, più gallesi che Cardiff. Ogni cinque minuti si registra una nascita, ogni otto un decesso, ed ogni giorno la popolazione aumenta di 123 persone. La polizia sorveglia annualmente, in media 117.000 ammoniti.

Notizie Estere

— **Inghilterra.** Le truppe del 1° corpo d'armata, che verranno fra breve mobilizzate, si riuniranno tutte ad Aldershott, e quindi eseguiranno delle manovre nei pressi di Salisbury, come se fossero in paese nemico. Quelle esercitazioni serviranno a mettere a prova l'efficacia del sistema di trasporti organizzato di recente.

— Vengono imbarcati per la flotta del Mediterraneo molti cannoni di grosso calibro. La nave *Galatea*, che si trova adesso nei docks di Londra, ne porterà alcuni di 38 tonnellate a Gibilterra; verranno messi in posizione nel Bastione del Re e in altri luoghi. La *Galatea* trasporterà pure a Gibilterra 200 tonnellate di bombe da 12 pollici.

— L'ammiragliato ha noleggiato per il trasporto delle munizioni a Malta, la nave a vapore *Sumatra*. Enormi quantità di materiale da guerra vengono giornalmente inviate con qualunque mezzo di trasporto a Portsmouth per essere quindi imbarcate per il Mediterraneo e pel Mar Marmara.

Austro-Ungheria. La Camera dei deputati d'Ungheria s'è aggiornata il giorno 11 fino al 30 aprile dopo aver votato il bilancio per il ministero delle comunicazioni. Quando riprenderà le sue sedute continuerà a discutere il bilancio.

— Si dice che Tisza fisserà le nuove elezioni al mese di settembre, contando egli la durata della legislatura dal giorno che si riunì il Parlamento e non dal giorno delle elezioni, come l'opposizione ritiene debba praticarsi.

Questo ritardo è di qualche importanza, visto che Tisza vuole che la presente legislatura voti ancora il compromesso.

— Secondo una notizia dello *Czas* i polacchi voteranno contro l'imposta personale.

Il principe Obolenski, che giunse mercordì a Vienna, è latore di una lettera dello Czar all'imperatore Francesco Giuseppe.

— La *Pester Correspondenz* annunzia in data del 12 da Vienna: Oggi v'è stato un consiglio di ministri che ha durato due ore. Il consiglio era presieduto dall'Imperatore e vi assistevano il ministro della guerra, i due ministri-presidenti d'Austria e d'Ungheria e i due ministri della difesa del paese.

Germania. Mentre gli eserciti di quasi tutte le nazioni hanno introdotto più o meno esattamente il sistema di mobilitazione tedesco e riposano sugli allori credendo d'aver fatto molto, lo stato maggiore dell'esercito germanico, con a capo Moltke, studia un nuovo piano di mobilitazione per poter mettere sul completo piede di guerra tutto l'esercito in soli pochi giorni.

— La corvetta corazzata *Leipsig*, stata ultimata ed armata sul finire dell'anno scorso, è giunta il mese scorso a Rio Janeiro, avendo a bordo trenta guardia-marina tedeschi ed altri 8 giapponesi imbarcati per istruzione. Essa deve fare un viaggio di circumnavigazione che durerà due anni. Così si fanno i marinai. — E noi?

La questione del giorno. Il *Times* ha da Berlino, 11:

Il compito di mediatrice affidato alla Germania è considerato come assai difficile e delicato. Le proteste che fa il principe Gortschakoff dicendo di esser disposto alla conciliazione sembrano vane quando si consideri che nella sua nota egli non fa la concessione richiesta dall'Inghilterra e da tutte le potenze firmatarie, quella cioè che i trattati del 1856 e del 1871 sieno considerati validi finchè non vengano modificati dal comune consenso.

Il sig. Bratiano è partito per Vienna. A Berlino fu ricevuto cortesemente, ma con molta freddezza.

Lo stesso giornale ha da Vienna, 11, che a Pietroburgo v'è la disposizione di trattare con meno rigore la Rumenia. Assicurasi che non sia stato compreso il significato che il principe Gortschakoff ha voluto dare all'articolo ottavo del trattato, quello relativo al passaggio delle truppe russe in Rumenia; quell'articolo doveva far parte di accordi separati fra la Russia e la Rumenia, accordi nei quali non entrano per nulla le potenze. Non è mai stato detto inoltre che la questione della Bessarabia non debba esser sottoposta alle potenze.

Francia. Il maresciallo Mac-Mahon ha finito d'ispezionare i forti dei dintorni di Parigi situati fra il Mont-Valérien e la foresta di Montmorency.

Questi forti vennero costruiti colla maggior segretezza possibile: il pubblico non è ammesso a visitarli, ed è rigorosamente, proibito a chicchessia l'avvicinarsi alle località fortificate.

In queste nuove fortificazioni non vi sono casematte di sorta. La parte di guarnigione che non trovasi sui terrapieni al momento della difesa, occupa una caserma sotterranea, situata all'estremità d'una strada coperta, ed è difesa in modo che nessun proiettile possa penetrarvi.

I depositi di munizione destinati ad alimentare le batterie di terrapieni sono disposti in modo che i proiettili non giungono che ad uno per volta ai cannonieri che manovrano.

Nel costruire questi forti si presero tutte quelle misure che sono indicate per diminuire i danni che derivano agli assediati da un bombardamento ad oltranza.

Gli intelligenti in materia di fortificazioni assicurano che i nuovi forti di Parigi sono perfettamente riusciti. Fra tutti questi lavori il più ammirabile è la polveriera che serve di deposito di munizioni in vicinanza delle batterie. Le caserme e i sotterranei colle loro corti, coi pozzi, le cucine e le infermerie non sono men belle di quelle fatte costruire dal principe Eugenio. Per mezzo di un apparecchio di ventilazione, l'aria vi giunge con rapidità immediata.

Svizzera. A Friburgo, le elezioni comunali riuscirono del tutto favorevoli ai cattolici, e si può quindi sperare il principio di una nuova èra per quel Cantone.

TELEGRAMMI

Torino, 13. Il Re ordinò che si inscriva nel bilancio della Real Casa *un milione per un monumento a Vittorio Emanuele.*

Vienna, 14. Il ministro rumeno signor Bratiano, reduce da Berlino, conferì col conte Andrassy, e con Sir Elliot.

Buda-Pest, 14. Gli oppositori alla Camera dei deputati si costituirono definitivamente in partito.

Pietroburgo, 14. L'agitazione dei nihilisti perdura come risveglio contro l'autocrazia. Il processo dimostrò che l'accusata di attentato Vera Cassulich contro Trepow fu provocata e si difese in questo senso. Il tribunale la dichiarò assolta e quindi posta in libertà. Trepow che era favorito dello Czar fu deposto ed internato.

Bukarest, 14. Regna grande irritazione perchè 84 mila russi occupano il principato. Le truppe rumene si ritirano diretto a Krajowa. I 10,000 turchi fatti prigionieri a Plewna, furono rimandati.

Roma, 14. *Elezioni politiche.* A Iseo eletto Zanardelli con 670 voti, a Comacchio eletto Seismit-Doda con voti 440, a Ravenna eletto Baccarini con 532, a Pavia eletto Cairoli con 697, a Catanzaro Grimaldi con voti 896 sopra 902 votanti. Mancano alcune sezioni.

Bukarest, 14. Le truppe russe aumentano, e trattano parecchi punti della Rumenia come fossero in territorio nemico.

Parigi, 14. Un telegramma del *Temps* da Vienna dice che Bismarck sarebbe più disposto ad intervenire per condurre a buon termine negoziati separati fra l'Austria e la Russia che per facilitare la riunione del Congresso.

Vienna, 14. Assicurasi essere falso che Zichy abbia domandato l'assenso della Porta, e per l'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina, e che l'abbia dimostrata necessaria per certe eventualità.

Vienna, 14. I Russi furono accolti a Bukarest con dimostrazioni ostili, e si temono conflitti.

Londra, 15. Il *Daily-News* ha da Vienna che la risposta di Gortschakoff alle obbiezioni di Andrassy è giunta il 13 aprile a Vienna. Il linguaggio di essa è assai conciliante.

I Giornali semiufficiali mostrano nuovamente freddezza per l'alleanza inglese.

Lo *Standard* ha da Belgrado: Credesi che il Principe Milano proclamerà l'indipendenza della Serbia il 21 aprile. I russi invitarono tutte le città della Bulgaria a spedire delegati a Filippopoli per l'elezione del Principe.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Gli sforzi della Germania riusciranno forse a riunire la Conferenza preliminare. Credesi che il Governo Inglese sia ora più favorevole a questa proposta.

Il *Times* ha da Berlino: Assicurasi che la Russia cerchi di fare un prestito in America; le trattative furono aperte anche con la Germania e con l'Olanda.

Il *Morningpost* ha da Berlino: Assicurasi che il nuovo prestito russo ascenderà a cinquanta milioni di rubli, indipendentemente dai buoni del Tesoro.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 *Aprile* 1878.

Venezia	78	58	43	22	52
Bari	16	6	14	1	39
Firenze	56	11	38	27	16
Milano	46	34	14	61	45
Napoli	52	66	51	65	54
Palermo	90	44	60	53	10
Roma	18	34	29	83	35
Torino	77	18	36	37	21

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 13 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.70 a	78.80
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.14 a	L. 22.15
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	228.—	228.1/2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22 14 a	L. 22.15
Bancanote austriache	228.—	228.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	

Milano 13 aprile

Rendita Italiana	78.90
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	240.50
» Pontebbana	376.—
» Lombardo Venete	259.50
Pezzi da 20 lire	22.13

Parigi 13 aprile

Rendita francese 3 0/0	72.17
» » 5 0/0	109.15
» italiana 5 0/0	71.15
Ferrovie Lombarde	151.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.15.—
» sull'Italia	9.3/4
Consolidati Inglesi	95.1/8
Spagnolo giorno	13.1/8
Turca » »	8.1/16
Egiziano » »	—.—

Vienna 13 aprile

Mobiliare	214.50
Lombarde	68.75
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	248.50
Banca Nazionale	795.—
Napoleoni d'oro	9.72.—
Cambio su Parigi	48.40
» su Londra	121.40
Rendita austriaca in argento	65.50
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Bancanote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 11 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.		25.70	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.—	»	18.89
Segala	»	»	17.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	748.4	746.5	747.7
Umidità relativa	40	29	45
Stato del Cielo .	sereno	q. sereno	coperto
Acqua cadente .	—	—	—
Vento { direzione	N	S W	E
Vento { vel. chil.	1	2	7
Termom. centigr.	11.7	17.1	12.1

Temperatura { massima 18.9 { minima 6.4

Temperatura minima all'aperto 4.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.